

Imparare a navigare navigando

L'approdo della biblioteca pubblica di Abbiategrasso a Internet

L'incipit di questo scritto è in realtà una confessione: fino ad un anno fa Html era per me la sigla di un virus malefico, Word wild web uno scioglilingua, Alta Vista un saluto popolare messicano e la posta elettronica una busta da non toccare per non prendere la scossa. Non sono dunque un navigante navigato.

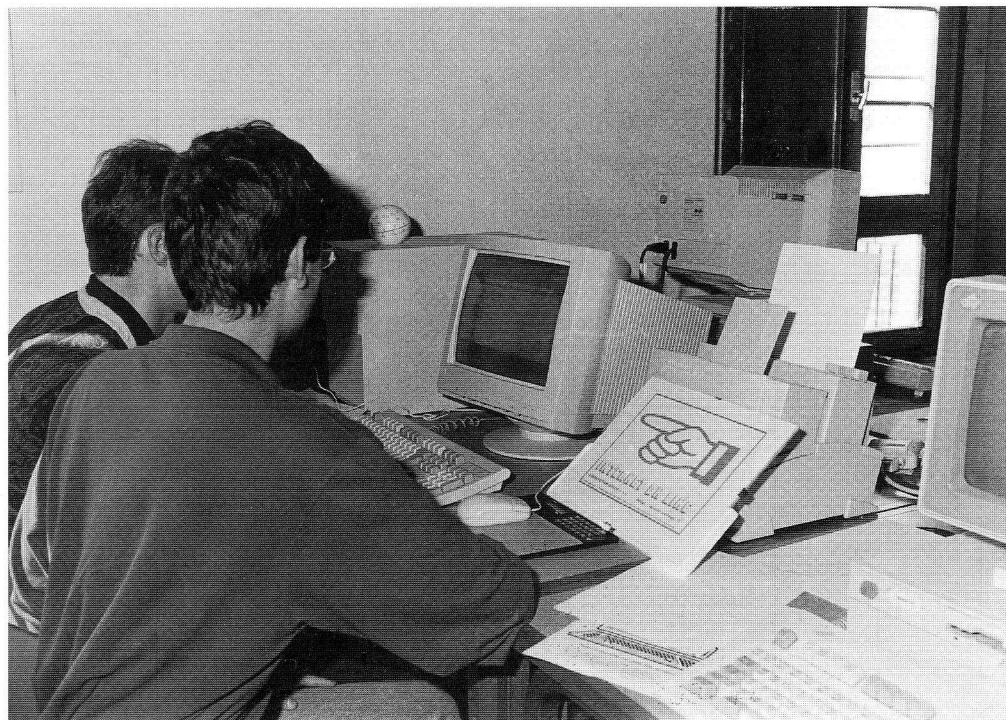
A dire il vero mi sforzavo di leggere gli articoli su Internet che "Biblioteche oggi" cominciava a pubblicare con regolarità, anche perché, di fronte alle competenze dimostrate dai colleghi bibliotecari, mi sentivo veramente tagliato fuori. Tuttavia alla seconda citazione di Ftp, davanti a periodi con *frames* e *forms*, conditi da qualche news e, perché no, un paio di Url ed un pizzico di Faq, gettavo la spugna. "Loro navigano già da un pezzo" pensavo con invidia "ed io non ho ancora imparato a nuotare". Come capita forse in tutte le professioni, proprio questa sana invidia (chiamiamola, per essere più professionali, spirito d'emulazione) ha fatto scattare la prima molla. Un grazie di cuore, dunque, ai colleghi pionieri. Un corso semi-teorico organizzato dalla Provincia di Milano mi ha poi chiarito molte cose e mi ha in un certo senso fatto vedere Internet in una dimensione più umana e razionale. Ma l'illuminazione decisiva è arrivata una sera dello scorso inverno, a casa di un amico, da poco iscritto all'albo dei naviganti. Mentre i nostri figli erano impegnati a demolire un'intera camera, abbiamo cominciato a girare il mondo, a spese sue, naturalmente. Inuti-

le dire che è stato amore a prima vista (mia moglie sa tutto e sopporta con rassegnazione). Subito mi sono state chiare due cose: prima di tutto che, in questo momento storico, una biblioteca pubblica d'informazione senza una postazione Internet equivale alla Nona di Beethoven senza l'*Inno alla gioia* (bella quanto si vuole, ma incompleta). In secondo luogo mi si sono prospettate delle interessanti soluzioni per tentare di risolvere alcuni annosi problemi legati alla gestione del nostro sistema bibliotecario (la biblioteca di Abbiategrasso è centro sistema). Andiamo con ordine. Per prima cosa ho illustrato le mie scoperte alle colleghe che condividono la gestione della biblioteca. Consentitemi una di-

vagazione necessaria: nella biblioteca di Abbiategrasso lavorano solo donne (tranne lo scrivente, ovviamente). Questo è per me un grande vantaggio: le donne sono molto concrete e vanno subito al sodo. Quanto più mi lascio trasportare dall'entusiasmo, tanto più loro mi agganciano a terra. Grazie alla pazienza ed all'obiettività delle mie colleghe, l'"obiettivo Internet" è stato scomposto ed analizzato nel dettaglio dei problemi concreti. Dove mettiamo la postazione? Chi gestisce il servizio? Come lo organizziamo? Quanto facciamo pagare? Chi ci insegna? E se un ragazzino si mette a guardare pagine porno? E se uno vuole spedire un annuncio matrimoniale in Australia? Non ti sembra che in biblioteca ci sia già abbastanza lavoro? Ma sei proprio convinto che Internet sia utile? A dire il vero diverse risposte sono arrivate da sole, una volta installato il pc ed il collegamento con Internet. Per questo la nostra biblioteca deve essere grata soprattutto al presidente della Commissione biblioteca,

Paolo Aziani, infinitamente più fanatico di me quando si tratta di realtà virtuale.

Paolo ha allacciato i contatti con l'unico provider esistente nel distretto telefonico di Abbiategrasso, il quale ha offerto *gratuitamente* fino a fine anno non solo il collegamento con la rete, ma anche il pc, il modem e le pagine Web. Non si pensi a pura magnanimità (non sarebbe neppure giusto): conti alla mano, in biblioteca entrano diverse centinaia di persone al mese. Dunque per il nostro provider si è trattato di una legittima operazione di promozione pubblicitaria, che ha determinato un guadagno reciproco. Un'interessante esperienza di collaborazione tra ente pubblico ed azienda privata; magari in un'altra occasione proporrò di approfondire l'argomento. Una volta istruito il personale (e superate le consuete difficoltà burocratiche, che rendono elefantica la pubblica amministrazione e mettono alla prova qualsiasi motivazione, entusiasmo e voglia di lavorare), la prima parte del



progetto era operativa e la postazione Internet pronta. Tuttavia, poiché come si suol dire la fame vien mangiando, una ciliegia tira l'altra e chi si ferma è perduto, essere semplici utenti passivi di Internet non ci è sembrato sufficiente. Siamo così diventati protagonisti attivi, attraverso un nostro sito, sul quale abbiamo collocato non solo tutte le informazioni legate alla biblioteca (orari, attività, ultimi acquisti, ecc.), ma anche il catalogo e la possibilità di effettuare la prenotazione dei

volumi. Se poi un libro non è in catalogo, se ne può proporre l'acquisto con un semplice messaggio di posta già predisposto (una sorta di registro dei desiderata on line). Naturalmente anche tutto questo fino a fine anno è gratis: pure gli informatici hanno un'anima. Quest'ultimo è, se vogliamo, l'elemento originale della nostra iniziativa: sono diverse le biblioteche civiche che hanno proprie pagine Web, ma sono, per ora, pochissime quelle che offrono la consultazione del

catalogo ed ancora meno quelle che consentono la prenotazione dei libri via e-mail. Il senso di questo progetto è legato all'organizzazione del sistema bibliotecario. Mi permetto una piccola digressione tecnica (la mia corretrice di bozze, cioè mia moglie, dice che questa parte è piuttosto barbosca: chiedo venia fin d'ora). Il Sistema bibliotecario dell'Abbategrasso è una realtà un po' anomala: il territorio è piuttosto vasto (Abbategrasso è il più esteso comune della provincia di Milano, ovviamente dopo il capoluogo), ma abitato da soli sessantamila abitanti circa, quanto un piccolo quartiere milanese. La metà circa di tutti i residenti, così come del patrimonio librario, è concentrata nella sola Abbiategrasso; intorno vi sono altri quattordici paesi, in maggioranza molto piccoli, con scarse disponibilità finanziarie, con biblioteche piuttosto ridotte nelle dimensioni, lasciate per buona parte nelle mani di soli volontari: basti pensare che in tutto il sistema vi sono dieci biblioteche aperte al pubblico, ma solo tre responsabili assunti in ruolo.

In una realtà di questo genere, il sistema (inteso come organizzazione bibliotecaria del territorio e coordinamento delle attività biblioteconomiche) ha sempre viaggiato in salita. Le biblioteche dei paesi più piccoli non sono informatizzate, il prestito interbibliotecario non è mai stato avviato, manca un coordinamento degli acquisti. Insomma, siamo sempre stati un po' l'area depressa del milanese.

Cosa fare in questa situazione? Internet vuole essere un tentativo per offrire un servizio decoroso anche in una realtà così apparentemente ostica e sfavorevole. D'accordo con la Consulta dei comuni, dall'anno prossimo contiamo di trasformare alcune biblioteche in punti di prestito e, successivamente, di dotare tutti i centri di

servizio bibliotecario (biblioteche e punti di prestito) di un accesso ad Internet. Sarà così possibile, anche dai posti più remoti, avere un'idea del patrimonio a disposizione del sistema ed avviare una gestione del prestito interbibliotecario. Certo, il server del provider (sul quale è collocato il catalogo) non è mai aggiornato in tempo reale, pertanto non è possibile individuare immediatamente la disponibilità del patrimonio; tuttavia, per una zona depressa, si tratta di un passo avanti, tanto più che i costi sono molto contenuti. Di fatto è un utilizzo di Internet un po' particolare: generalmente chi entra in rete con un proprio sito non si pone limiti né di tempo né di spazio: il messaggio è rivolto a tutti, senza filtri e distinzioni.

Noi invece ci rivolgiamo prima di tutto ad un bacino d'utenza delimitato dai confini del nostro sistema bibliotecario. Certo tutti possono curiosare tra le nostre pagine Web o fare ricerche sul catalogo, ma per noi è importante che il servizio venga utilizzato in particolare dagli utenti del sistema bibliotecario, in quanto esso, come già ho spiegato, diventerà l'elemento base del prestito interbibliotecario e sarà lo strumento con il quale far dialogare realtà molto diverse e distanti tra loro. Si tratta dunque di un'iniziativa con dei limiti, ma anche con vantaggi e prospettive, almeno sulla carta.

Nel momento in cui scrivo non sono ancora in grado di valutare i risultati ottenuti (il nostro sito è attivo dal 9 agosto, ma l'iniziativa è stata adeguatamente pubblicizzata solo dalla metà di settembre). Mi riservo, se possibile, di parlarne tra qualche mese. Per ora intorno a questo lavoro c'è interesse ed una certa curiosità. Ci offriamo, dunque, non come esempio, ma come cavia. Con mano sul cuore e dita incrociate.

Roberto Giuliani

Qualche informazione tecnica

La postazione Internet nella Biblioteca comunale di Abbiategrasso è composta da:

- pc Pentium multimediale 120 Mhz, 16 Mgb Ram, disco rigido da 1,2 Gb, modem 28.800 baud, lettore cd-rom 8x;
- stampante laser Hp 5L (ottima!).

La linea telefonica è commutata. Per motivi fiscali (imposti dall'ufficio economato) è stato necessario installare una linea telefonica da utilizzare solo per Internet, in modo da poter valutare con precisione il costo del servizio (soggetto ad Iva). Un apparecchio contascatti non è stato ritenuto adeguato allo scopo.

Tariffa per gli utenti: lire 6.000 all'ora (il provider è all'interno del distretto telefonico, pertanto le tariffe sono quelle urbane). Questa tariffa dovrebbe consentire di recuperare i costi di allacciamento e gestione della linea telefonica. Gli utenti della biblioteca possono

prenotare la consultazione presso la postazione. Alla fine pagano sulla base del numero dei minuti di collegamento e ricevono l'apposita ricevuta. È allo studio la possibilità di installare sul pc un particolare driver in grado di leggere speciali carte telefoniche a tempo, acquistabili presso la stessa biblioteca. Questo sistema è indubbiamente molto più comodo e funzionale.

Il sito (www.netsys.it/abbiategrasso/biblioteca) è strutturato su due menu fondamentali:

— il primo dedicato alle informazioni (orari, attività, ultimi acquisti ecc...);

— il secondo composto dal catalogo, con le opzioni di ricerca, e due moduli per le prenotazioni e per i "desiderata".

Il costo di un sito di questo genere (con l'aggiornamento almeno quindicinale del catalogo e di alcune pagine Web) varia a seconda del provider. La nostra stima si attesta intorno ai quattro/cinque milioni annui.